

Il gioco degli scacchi, un libro, un metodo

Relazione di Maria Teresa Mearini e Roberto Messa

presentata alla Conferenza conclusiva del progetto CASTLE sull'uso pedagogico del gioco degli scacchi (progetto Erasmus+ dell'Unione Europea per il triennio 2015-2017)

GLI AUTORI: Maria Teresa Mearini è stata un'insegnante di scuola primaria fino al 2004, dottoressa in pedagogia, dal 2004 funzionaria presso la direzione delle Scuole dell'infanzia del Comune di Brescia. Roberto Messa, campione italiano nel 1981 e maestro internazionale, dal 1988 è editore della rivista *Torre & Cavallo* e di libri di scacchi con la casa editrice Messaggerie Scacchistiche.

QUESTIONI DI METODO

Naturalmente il titolo del nostro intervento, nella sua estrema sintesi, non sottintende la presunzione di aver distillato in uno dei tanti manuali che esistono per l'insegnamento degli scacchi un qualcosa che si possa definire "metodo" didattico.

Quando si parla di metodo didattico si intende un insieme di concetti e principi che stanno alla base di un'azione formativa. Un metodo didattico fa riferimento a teorie dell'apprendimento, a valori che orientano l'azione educativa, a tecniche, strumenti e materiali e alle modalità di utilizzo.

Un metodo si definisce anche come un piano concettuale di riferimento, dichiarato con consapevolezza e coerenza, che giustifica le scelte operate.

Se vogliamo addentrarci nella questione assai complessa della scelta del metodo migliore, può essere utile fare riferimento a due concetti fondamentali.

IL PROFESSIONISTA RIFLESSIVO

Il primo riferimento è l'idea di "professionista riflessivo" di Donald A Schön. Il professionista riflessivo riflette sull'azione mentre essa si svolge e in tal modo accresce le proprie conoscenze e competenze, in un circolo virtuoso tra teoria e pratica. Il docente/professionista riflessivo diviene quindi un generatore di pensieri, soluzioni, strategie; non è semplicemente colui che applica metodi didattici precostituiti, bensì colui che analizza il contesto, si pone degli obiettivi realistici, individua le strategie per raggiungerli, riflette sulle proprie azioni, condivide le proprie esperienze e conoscenze nella comunità professionale.



L'AUTONOMIA DIDATTICA

Il secondo riferimento è il principio dell'autonomia didattica, che nel sistema scolastico italiano è stata regolamentata con il DPR 275 del 1999 che, all'articolo 4, si apre con una dichiarazione di principio importante: *“Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema [...] concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni ...”*

E si conclude con un richiamo ai valori democratici e di pluralismo della nostra scuola: *“La scelta, l'adozione e l'utilizzo delle metodologie e degli strumenti didattici, compresi i libri di testo, sono coerenti con il Piano dell'offerta formativa [...] e sono attuate con criteri di trasparenza.”*

Queste due idee si sostengono a vicenda: da un lato il professionista riflessivo, per essere tale, deve poter esercitare l'autonomia didattica; dall'altro l'autonomia didattica può esprimere il proprio potenziale in termini di pluralismo ed efficacia solo attraverso il professionista riflessivo.

SCACCHI E DIDATTICA

Con questi presupposti, quando proponiamo gli scacchi come strumento educativo nella scuola (e non solo), un ricco panorama di metodi, di tecniche e di strumenti costituisce a nostro avviso il punto di partenza più fecondo per chi è chiamato a individuare un approccio adeguato rispetto al contesto in cui opera e agli obiettivi. Tante sono le variabili da considerare, per esempio:

- l'età e il numero dei destinatari
- se i destinatari partecipano per scelta oppure no
- la durata nel tempo e il monte ore a disposizione
- gli strumenti disponibili (intesi come spazi, materiali di gioco, libri, computer e connessione web)
- competenze personali di chi insegna
- feedback degli alunni

Il tutto nell'ottica della riflessività rispetto all'azione didattica che porta a riorientare costantemente l'intervento educativo.

LIBRO O COMPUTER

A proposito di metodi e strumenti didattici, è evidente che anche per l'insegnamento degli scacchi stiamo attraversando un periodo di grandi innovazioni, dove l'informatica e il web offrono ogni giorno nuove opportunità, sia come piattaforme di e-learning sia come piattaforme per il gioco libero. Peraltro ci sono vari studi che mettono in guardia rispetto ai pericoli di una fruizione “esagerata” degli strumenti informatici da parte dei giovanissimi. Perciò riteniamo che l'educazione alla lettura su supporti cartacei, ovvero la proposta di un libro come strumento educativo (e anche ludico trattandosi dell'insegnamento di un gioco appassionante come gli scacchi) conservi tutto il suo valore. Tanto più che, nell'ottica pluralistica cui accennavamo prima, uno strumento non esclude l'altro e può essere ad esso complementare.

IL GIOCO DEGLI SCACCHI

Ritornando al nostro libro, come abbiamo detto all'inizio, non abbiamo certamente la pretesa di proporlo come metodo completo per l'insegnamento degli scacchi. Tuttavia, fin dalla stesura della prima edizione, ci siamo proposti di assommare le nostre competenze (un'insegnante di scuola primaria e un maestro internazionale di scacchi) per individuare quei principi che potevano rendere più facile e divertente l'apprendimento del gioco. Abbiamo ritenuto che semplicità e chiarezza dovessero essere requisiti fondamentali del manuale. In quest'ottica abbiamo curato sia l'aspetto linguistico che quello contenutistico.

I DESTINATARI DEL LIBRO

Il libro si propone per lettori dai 6 anni in su e si presenta come uno strumento versatile, che può essere utilizzato sia per un apprendimento autonomo, sia nei corsi di scacchi in ambito scolastico o extrascolastico. Fruttori del libro possono essere anche bambini che non si sono mai accostati in precedenza agli scac-

chi o bambini che non abbiano particolare supporto nel loro ambiente. Pensiamo che ogni lettore possa utilizzare il manuale secondo ritmi e interessi personali: ci sarà chi non completa la lettura di tutti i capitoli, ritenendosi soddisfatto di aver imparato le regole del gioco, ma ci saranno anche bambini curiosi di leggere tutto e risolvere fino all'ultimo esercizio, ragazzi desiderosi di approfondire la conoscenza degli scacchi con altri testi o strumenti informatici.

Si tratta di un manuale pensato veramente per tutti: crediamo che gli scacchi, per il loro valore formativo, culturale, aggregativo, dovrebbero entrare a far parte del patrimonio di ogni persona, anche solo come passatempo più o meno saltuario.

MOTIVAZIONE E GIOCO

Un criterio che abbiamo seguito è stato quello di mantenere elevata la motivazione del lettore, cercando di metterlo nella condizione di poter giocare il più presto possibile.

Occorre tener presente che gli scacchi non sono un gioco semplice, le regole sono numerose e complesse e se pretendiamo di insegnarle subito tutte corriamo il rischio di annoiare i bambini prima che essi possano veramente giocare, apprezzare la bellezza del gioco e il divertimento che ne può scaturire.

Ecco perché nel manuale vengono insegnate inizialmente solo le regole indispensabili per poter svolgere una partita (movimento dei pezzi, scacco, scacco matto); viene quindi mostrata attraverso diagrammi una breve partita e poi il bambino viene invitato a cercare un avversario e ad iniziare a giocare. In questo modo viene soddisfatta l'aspettativa ludica che era stata inizialmente suscitata.

Le altre regole vengono introdotte con gradualità nelle pagine successive. Anche i vocaboli più tecnici (colonna, diagonale, lato di Re, apertura, mediogioco...) e la notazione algebrica vengono presentati successivamente, non essendo indispensabili all'apprendimento delle regole fondamentali. Abbiamo voluto evitare il rischio di allontanare inutilmente il momento della prima esperienza diretta del gioco.

GRADUALITA' DELLE PROPOSTE

I contenuti proposti sono graduati per difficoltà, tenendo conto delle diverse età che possono avere i lettori e delle corrispondenti modalità di pensiero e di apprendimento. Sappiamo infatti che i bambini più piccoli possono comprendere, e quindi utilizzare, mosse tattiche, brevi e semplici combinazioni che portano ad un risultato subito visibile (cattura di un pezzo, scacco matto...), ovvero ad una conseguenza immediata e non a lungo termine. I bambini più grandi, essendo in grado di ragionare in forma ipotetico-deduttiva, riescono ad acquisire e a sviluppare concetti strategici più complessi, perché riescono a rappresentarsi mentalmente situazioni ipotetiche e a dedurne le conseguenze.

Nel manuale viene dato ampio spazio agli elementi di tattica e agli esercizi sullo scacco matto (un concetto che a noi può sembrare scontato, ma sappiamo quanto sia difficile da acquisire per il giocatore alle prime armi). Nella parte finale vengono introdotti elementi di centro partita, aperture e finali, con l'intento di svelare al lettore nuovi orizzonti cognitivi, che ognuno approfondirà parallelamente all'esperienza pratica del gioco e alle motivazioni soggettive.

ESERCIZI E SCHEDE

Il manuale contiene molti esercizi. Si tratta di una presenza indispensabile in un testo di tipo didattico: si dà al lettore la possibilità di mettere alla prova quanto appreso, con una conoscenza immediata del risultato e la possibilità di imparare dall'esperienza.

Gli esercizi sono stati attentamente costruiti in relazione ai concetti presentati e sono ovviamente graduati, a partire da quelli molto semplici delle prime pagine, fino a quelli più complessi relativi agli ultimi argomenti. Completano il libro alcune schede sulla storia e sull'attualità del mondo degli scacchi.

EDIZIONE NORMALE ED EDIZIONE ILLUSTRATA

Incoraggiati dalla buona accoglienza delle edizioni precedenti, abbiamo deciso di affiancare all'edizione normale, agile ed economica, quella ampliata, di formato più grande e con circa 40 pagine in più, in cui abbiamo riproposto anche le vignette "vintage" di Pedoncio, tratte dalla prima edizione del 1990.